

Dies academicus

Padova, 24 febbraio 2026

La voce degli studenti

Michela Berton, dottoranda

Riflettendo su quanto condividere con voi oggi mi sono confrontata con il significato della parola "ricerca" e mi sono soffermata su alcuni aspetti che sento particolarmente vicini alla mia esperienza.

In primo luogo consideriamo il prefisso *ri-* inteso come "nuovamente", "ancora": suggerisce che nessuna ricerca parte dal punto zero. Ogni itinerario di ricerca affonda le proprie radici in un tesoro dal quale si traggono *cose antiche e cose nuove* (Mt 13,52): questo mi sembra un dato importante. Lo studio, la ricerca si nutrono di una tradizione, teologico-ecclesiale ma anche socio-culturale, che, lungi dall'essere qualcosa di statico, si mostra, al contrario, viva, vivificante e portatrice di novità. Inoltre, si ricerca qualcosa che si è perduto o che manca: ogni ricerca si nutre di nostalgia e desiderio e per questo forse più che di "fare ricerca" dovremmo parlare di "essere in ricerca".

In seconda istanza la parola cercare sembra derivare dal tardo latino *circare*, "andare in giro", a sua volta derivante da *circa/circum*, "intorno" da cui anche *circus*, "cerchio", "orbita". Possiamo intendere quindi la ricerca come girare attorno, orbitare attratti da un centro? E qui possiamo individuare due aspetti di una ricerca: da un lato emerge il rischio reale di girare attorno, quasi senza meta, girare a vuoto senza mai arrivare al centro. È un rischio che si può correre facilmente. Nell'itinerario di studio arrivano, eccome se arrivano, i momenti di buio, di sconforto, di fatica... quando sembra che ciò che si sta facendo sia completamente inutile e privo di senso. Eppure, parlo con cognizione di causa, questi diventano i momenti più proficui e più fecondi: quando si passa da girare attorno ad un centro, a volte un ego-centro, a girare attratti dal vero centro di ogni ricerca in ambito teologico: ossia Gesù Cristo.

Ne consegue, e siamo al **terzo aspetto** che vorrei sottolineare, che l'orbitare intorno a Cristo non è un girare in solitaria. La ricerca diventa un cercare insieme guardando a Cristo da prospettive diverse e guardando al proprio ambito di indagine dalla prospettiva di Cristo. È questo un dato, a mio avviso, fondamentale, soprattutto in relazione al rapporto che la ricerca teologica intreccia con gli altri ambiti del sapere. Possiamo dunque dire che ogni ricerca è una ricerca che ha alle spalle una storia, è una ricerca che muove da un centro ed è una ricerca in cui si cammina insieme.

È proprio sulla parola *insieme* che vorrei, alla fine, soffermarmi. Insieme significa comunità accademica: docenti e studenti; comunità accademica allargata: università ecclesiastiche e statali, non solo del panorama italiano; università e realtà sociale, ambito dell'educazione, comunità scientifica, lavoro, impresa. Una ricerca teologica autoreferenziale non può essere significativa e portare frutto in un mondo sempre più globale, complesso e interconnesso. Quel cerchio di cui parlavamo poc'anzi non può essere forse inteso come la prospettiva, l'orizzonte di ricerca che pone in dialogo la fede e la ragione, il sapere teologico e quello scientifico, la Chiesa e il mondo contemporaneo nell'ottica dell'Incarnazione?

È chiaro che una tale ricerca, approfondita, qualificata, richiede impiego di energie, di risorse, anche economiche. Sostenere, come Chiesa, anche economicamente, la ricerca significa operare su un piano, quello intellettuale, che ha una notevole possibilità di far breccia nel mondo contemporaneo, nel quale nulla, tanto meno la fede, è dato per scontato; un mondo nel quale il bisogno di spiritualità, sempre crescente, richiede risposte condivise.

In sintesi, quindi, *ricercare* equivale a cercare ancora, cercare insieme, cercare sempre. È la nostra entusiasmante esperienza di ricerca dottorale ed è l'augurio che come comunità dottorale ci facciamo e facciamo a ciascuno di voi: essere donne e uomini in cammino insieme, in continua ricerca, senza la pretesa di trovare la verità, quanto piuttosto con il desiderio umile e profondo di farsi trovare dalla Verità.